

→ **Berlusconi** alla Camera punta a quota 325. Sulla riforma della Giustizia si accelera

→ **L'obiettivo** è controllare l'Ufficio di presidenza di Montecitorio: arriva in aiuto Forza Sud

Il governo s'inventa l'altra gamba con Miccichè

Foto di Danilo Schiavella/Ansa



Il premier Silvio Berlusconi

In attesa di mietere voti alle urne, Miccichè soccorre il Cavaliere. Un responsabile e un sudista in più nell'ufficio di Fini sarebbero preziosi per sollevare il conflitto d'attribuzione davanti alla Consulta. Ma l'ipotesi è remota.

NINNI ANDRIOLO

ROMA

C'è la *terza gamba* di Scilipoti e la *quarta* di Miccichè. Berlusconi punta sul quadrupede Pdl-Lega-Responsabili-Forza Sud per rimettere in carreggiata la maggioranza e far camminare il patto con Bossi. Lo scambio giustizia-federalismo menu obbligato anche ieri della tradizionale cena di Arcore. Due gruppi parlamentari nuovi di zecca per far pendere la bilancia dalla parte del centrodestra nelle commissioni dove l'emorragia Fli aveva cambiato i rapporti di forza. E nell'Ufficio di presidenza di Montecitorio dove l'alleanza Pdl-Lega si ritrova in minoranza. Dopo le defezioni finiane di questi giorni, per la verità, il *gioco dei resti* dovrebbe ridurre la presenza di futurista nelle commissioni Giustizia, Bilancio e Affari Costituzionali. Pronto a sferrare l'offensiva parlamentare per sottrarre alla procura milanese il processo Ruby,

Non solo Ruby
Imminenti le udienze dei processi Mediaset Mediatrade e Mills

Berlusconi distribuisce le truppe e, come denunciano i finiani, «accelera la campagna acquisti».

SOCORSO SUDISTA ALL'ASSE B&B

Un responsabile e un sudista in più nell'ufficio di Fini risulterebbero essenziali per sollevare il conflitto d'attribuzione davanti alla Consulta. Strada che gli attuali numeri rendono impervia spingendo Ghedini e Longo a cambiare rotta e a concentrare gli sforzi su una delibera «d'improcedibilità» da far votare all'Aula di Montecitorio.

Miccichè è all'opera da giorni per mettere Forza Sud a disposizione dell'asse nordista Berlusconi-Bossi. Per raggiungere i 20 deputati indispensabili per costituire un gruppo prenderà in prestito parlamentari Pdl e cercherà di conquistare nuovi centristi. Presentando a Pachino, in provincia di Siracusa, la sua nuova creatura politica, l'ex plenipotenziario

di Silvio in Sicilia si è fatto prendere dall'entusiasmo. «Alle prime elezioni politiche non avremo meno di quaranta-cinquanta parlamentari - ha annunciato - Forse oggi più d'uno comincia a temerci». In attesa di mietere voti alle urne, soccorre il Cavaliere puntellando il centrodestra. Miccichè da una parte, i responsabili dall'altra: con prestiti e cambi di casacca Silvio cerca di capitalizzare i numeri della sua maggioranza. Ieri un deputato Pdl, Gerardo Soglia, si è iscritto nel gruppo parlamentare della *terza gamba* di Romano, Scilipoti e Moffa che ha raggiunto quota 28. «Ora - spiega l'ex finiano - abbiamo diritto a due componenti per ogni commissione. Le commissioni vanno riarticolate, si tratta di un automatismo».

RIMPASTO CON I FINIANI

Silvio, però, punta a mettere la sua alleanza in sicurezza fissando il traguardo dei 325. A Montecitorio si dà per imminente l'addio a Fini di futuristi della prima ora come Urso, Ronchi, Viespoli e Saia. Difficile, al momento, distinguere il vero dal falso. E l'attendibilità di indiscrezioni che vorrebbero il rientro dei primi due nella compagine di governo. Per Fini, certo, sarebbe uno smacco. Per il Cavaliere la prova del flop dell'ex cofondatore che ha osato alzare la testa. Oggi, tra l'altro, il gruppo Fli del Senato potrebbe decidere l'abbandono in massa. Era la Camera, comunque, il problema di Silvio. Raggiunta quota 316, il premier adesso punta più in alto. Se dovesse recuperare la maggioranza avrà buon gioco per far marciare il conflitto d'attribuzione.

Dopo il via libera dell'Ufficio di presidenza di Montecitorio, dovrà pronunciarsi l'Aula con il voto segreto. Leghisti responsabili, sudisti, transfughi fli dirottati nel gruppo misto, ecc. - a quel punto - dovranno serrare i ranghi per stoppare il processo milanese per direttissima che vede il premier alla sbarra per concussione e prostituzione minorile.

«Con la Lega? Nessun problema», assicura La Russa. Bossi, in realtà, deve mantenere un difficile equilibrio. Deve onorare il patto con il Cavaliere, ma deve tener conto di un partito profondamente spaccato tra chi vorrebbe le elezioni anticipate e chi preme per incamerare subito il federalismo. Ma la base leghista scalpita contro il governo dell'Unità d'Italia e il Cavaliere dei bunga bunga. ♦